

«Aumenti subito!» la parola d'ordine dell'immenso corteo organizzato dalla CGIL

350 mila rispondono unitariamente al padronato dopo la rottura sul contratto

FORTE SCIOPERO DEI TESSILI

Pensionati al Colosseo

Tagli FS e Comitati per la programmazione

«Rami secchi»: ogni regione si pronuncia

Gli stessi giornali che ieri sparavano a zero contro la ferrovia perché «mezzo superato» stanno oggi scrivendo che «la ferrovia è il mezzo dell'avvenire».

Conveniamo che, per valutare realisticamente il problema, occorre altresì avere presente che sul residuo 24% della rete (circa 4.000 km in gran parte coincidenti coi cosiddetti rami secchi) si svolge meno del 5% del traffico ferroviario.

D'altra parte nessuno può pensare di realizzare l'obiettivo al cento per cento: infatti lo stesso governo, per la maggioranza di queste linee, si limita a una semplice manutenzione.

R. Degli Esposti

Buon clima davanti alle fabbriche - I punti sui quali i padroni resistono

Compatta ripresa della lotta unitaria: questa la costatazione che il padronato ha potuto fare ieri, dopo aver provato la settimana scorsa la rottura delle trattative contrattuali per i 350 mila tessili.

Ecco le percentuali di partecipazione: Milano, 98 per cento gli operai, 50 per cento i tecnici e 25 per cento gli impiegati (media provinciale); Varese, 95 per cento, con punte del 100 per cento alla Milano Meloni, Tessilos, Cesare Macchi, De Angeli Frua, Cotonificio Cantoni e così via; Bergamo 98 per cento, Nova 97; Sondrio 97; Palermo 100; Gorizia 70; Torino (dove però non ha scioperato il Cotonificio Valsusa) media di astensione dal 92 al 95 per cento.

A Milano, davanti al Cotonificio Cantoni, lo sciopero dei 1500 lavoratori ha avuto buon esito fin dal primo turno. Non c'è stato bisogno neppure dei picchetti.

Pertanto, diversamente da altri che l'hanno considerata «una inutile perdita di tempo», abbiamo giudicato positivamente la decisione del Consiglio d'Amministrazione delle FS di chiedere ai Comitati regionali di mobilitare sui «rami secchi».

Dunque non è più sufficiente che questo o quel Consiglio comunale o provinciale o che lo stesso comitato regionale per la programmazione si limiti a votare - sia pure all'unanimità - dei semplici ordini del giorno.



Convegno CGIL Emilia-Toscana

In 200 mila scontano i «bassi costi» del lavoro a domicilio

Lo strano silenzio del Piano regionale toscano sul problema - Complesso di iniziative sindacali per limitare lo sfruttamento

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23. Il lavoro a domicilio - un settore che in Toscana e nell'Emilia-Romagna occupa circa 200 mila donne - non è più la attività tradizionale di qualche anno fa: è un settore nel quale (a spese dei lavoratori) si introducono macchine sempre più costose e complesse e che sta organizzandosi con un criterio che si avvicina sempre più alla organizzazione produttiva della fabbrica.

La vertenza dei 40 mila ferrovieri «viaggiatori» (personale di macchina e di scorta) si è conclusa con un accordo che accoglie le richieste dei sindacati. Per realizzare l'operazione umanizzazione dei turni i rivendicati dai sindacati per alleggerire i lunghi e irrazionali turni di lavoro, occorrerà l'immissione in servizio di almeno altri quattromila lavoratori.

È necessario, quindi, porsi seriamente questa problema: si è affermata negli interventi (hanno parlato Rota, Pacini, Moroni, Molinari, Talassi, Rebecchi e Bertoli) - oltre a quelli altrettanto importanti delle tariffe, del salario, della salute del lavoratore, della assistenza e della previdenza, è necessario riuscire ad individuare la controparte, spesso coperta dall'intermediario per investire direttamente nelle lotte dei lavoratori.

Intesa di massima

Saranno ridotti i turni dei ferrovieri

Difficoltà nelle trattative per gli enti locali - Il 30-31 maggio sciopero nelle autolinee - Conclusa la riunione del Comitato centrale Federbraccianti

Autolinee

Lunga vertenza delle autolinee private, dove il padronato si oppone tenacemente al miglioramento del contratto, è stata nella programmazione di un nuovo sciopero di due giorni: gli autobus torneranno a fermarsi il 30 e il 31 maggio in mancanza di novità nell'atteggiamento del padronato.

Enti locali

Presenti due sottosegretari, Gaspari e Salizzoni, sono cominciate trattative per i dipendenti dei Comuni, Province e aziende comunali e provinciali. Un comunicato informa che «sono emersi persistenti dissensi sui trattamenti economici decurati e sul riconoscimento da parte del governo delle contrattazioni del turno di lavoro».

Occupazione

I contadini di Frusci (Pozzani) sono intervenuti ancora una volta in massa per impedire il taglio dei boschi di Montecatini da cui traggono qualche possibilità di occupazione. Una manifestazione per l'irrigazione di 120 mila ettari in Lucania, attraverso la costruzione della diga sul Bratone e altri impianti, è stata inoltre indetta per il 28 a Piana del Cerro.

Tranvieri

Un incontro per i tranvieri fra le confederazioni e la rappresentanza delle aziende municipalizzate è iniziato alle 19 di ieri a Roma. I sindacati hanno presentato richieste ultimative che, nel caso venissero respinte, riaprirebbero la prospettiva dell'immediata ripresa degli scioperi.

Trentamila, trentacinquemila pensionati e forse ancora di più; una folla incalcolabile di vecchi lavoratori, provenienti da tutte le province ha letteralmente invaso ieri la Capitale.

Il corteo, una lunghissima, massiccia moltitudine di uomini e donne che dal cuore di Roma (piazza Esquilino) attraverso la via Cavour e i Fori Imperiali si è portato sino al Colosseo, era stato annunciato per il 16. Ma la grande scalinata di Santa Maria Maggiore era gremita di pensionati fin dalle prime ore del mattino mentre attorno al Colosseo, fra il verde del colle Oppio e del Celio, si erano ammassate migliaia di persone.

Il comizio tenuto in piazza del Colosseo, completamente stipata di persone dal segretario regionale della CGIL per il Lazio, Anselmi, dal segretario della FIOP, sen. Fiore, e dal segretario confederale, Sceda, è stato una di quelle manifestazioni di massa che Roma conosce solo in certe grandi occasioni. Una partecipazione così numerosa, una così grandiosa assemblea di vecchi lavoratori che rivendicavano a gran voce «giustizia» apparivano già di per sé profondamente significativi.

La situazione, per altro, - ha proseguito Sceda - è diventata insopportabile non solo per il mancato rinnovo del contratto di lavoro ma per le inique e burocratiche degli enti previdenziali, non solo per gli scandali ma in particolare per i bassi livelli delle pensioni. Oggi sei mila miliardi vengono manovrati con abusi e sperperi, mentre il ministro Bruno Visentini ancora ammassa la riforma in legge del 1964, con un costo di 200 mila miliardi, non è stata applicata dopo 22 mesi e la maggioranza parlamentare ha deciso di rinviare ancora l'applicazione.

Per favorire Federconsorzi e Montedison

L'ANIC rifiuta di vendere i concimi alle cooperative

Manigimi e Cereali

L'Alleanza nazionale cooperative agricole (ANIC) ha rifiutato di vendere i concimi alle cooperative. Si pone ora l'esigenza di disporre di una attrezzatura portuale propria, per non dover passare pelaggi, e di un impianto per il latte in polvere d'ultimo impianto la richiesta di finanziamento è stata fatta al FECCA (Fondazione per lo sviluppo italiano sul Piano Verde - respinta) ed ora è stata ripresentata al FECCA.

Allevamenti

L'ANIC chiede l'abolizione dei dazi doganali per tutto il bestiame destinato all'ingrasso, senza limiti di peso. Chiede che il ricavato dei dazi di importazione sulle carni sia speso in agevolazioni per impiantare nuovi allevamenti. L'attività consentita è in pieno sviluppo: 5.000 capi bovini selezionati importati, 9.000 suini riforniti ai caseifici, 150.000 galline di razza pregiata sono state consegnate nel 1966 agli allevatori. Il servizio è particolarmente impegnato a favorire la creazione di stalle sociali cooperative.

Ortofrutta

L'ANIC ha operato nel '66 in 42 province attraverso 135 cooperative, e all'estero con centrali cooperative

Acquisti collettivi

Sono stati distribuiti 800 mila q.li di concimi, nonostante che il cartello ANIC-Federconsorzi operi contro l'iniziativa cooperativa. Si è arrivati al punto che l'ANIC ha permesso esclusivamente ai CAP dei sacchi di patà, da sciogliere in «premio» ai contadini, per indurli ad abbandonare i canali cooperativi. Per gli antiparassitari addirittura l'industria tiene due listini prezzi: uno per il Nord e un altro, molto più caro, per il Sud, con aumenti fino al 200%.

Acquisti collettivi

Si è riunita ieri pomeriggio a Roma l'assemblea nazionale dell'Alleanza nazionale cooperative agricole (ANIC). Vi erano rappresentati 304 organismi cooperativi, dei quali 27 consorzi a carattere provinciale, 85 cooperative di conduzione terreni con aziende per complessivi 28.962 ettari e 191 cooperative di vario tipo. L'ANIC svolge un servizio nazionale e internazionale di acquisti e vendite per conto di questi organismi consorziati e di contadini.

Acquisti collettivi

La relazione del presidente Enzo Ferrari ha anzitutto rilevato la forte espansione dei servizi (più 36% sul 1966) e la diminuzione dei costi, la cui incidenza è scesa dal 2,10% nel 1964 all'1,30% nel 1966. Per settori, l'espansione è ancora più evidente e presenta problemi di vario tipo.

Manigimi e Cereali

L'Alleanza nazionale cooperative agricole (ANIC) ha rifiutato di vendere i concimi alle cooperative. Si pone ora l'esigenza di disporre di una attrezzatura portuale propria, per non dover passare pelaggi, e di un impianto per il latte in polvere d'ultimo impianto la richiesta di finanziamento è stata fatta al FECCA (Fondazione per lo sviluppo italiano sul Piano Verde - respinta) ed ora è stata ripresentata al FECCA.

Allevamenti

L'ANIC chiede l'abolizione dei dazi doganali per tutto il bestiame destinato all'ingrasso, senza limiti di peso. Chiede che il ricavato dei dazi di importazione sulle carni sia speso in agevolazioni per impiantare nuovi allevamenti. L'attività consentita è in pieno sviluppo: 5.000 capi bovini selezionati importati, 9.000 suini riforniti ai caseifici, 150.000 galline di razza pregiata sono state consegnate nel 1966 agli allevatori. Il servizio è particolarmente impegnato a favorire la creazione di stalle sociali cooperative.

Ortofrutta

L'ANIC ha operato nel '66 in 42 province attraverso 135 cooperative, e all'estero con centrali cooperative

Cosa dicono i bilanci delle Società per azioni

La buona annata dei profitti

Una ripresa pressoché generale - Gli utili distribuiti dalle imprese medie e medio-grandi

Dopo l'elenco sugli utili 1966 superiori al miliardo - pubblicato il 2 scorso - ecco (in milioni) un nuovo elenco di utili ufficiali denunciati dalle società per azioni nel corso dell'ultima tornata di assemblee (in migliaia di lire) di imprese di dimensione media e medio-grande. Naturalmente, l'utile di bilancio è soltanto un indice per calcolare i profitti padronali: esso è la cifra che i veri proprietari o managers decidono di stanziare per la remunerazione del capitale, ai fini fiscali.

Comunque, l'andamento degli utili compresi fra i 100 e i 1.000 milioni, è ugualmente significativo. Il '66 è stato un anno di ripresa. Si vedano ad esempio le società che avevano avuto un utile netto nel '65 (Magona, Frua, Casarini) o che avevano avuto un utile esiguo (Trafflerie): con l'annata '66, esse tornano a distribuire dividendi oppure a denunciare un utile netto. Il caso delle Montedison Ferrarini è un po' particolare: l'utile netto dichiarato solo infatti di ben poco, ma di 114 milioni da noi riportati sono aggiunti i 600 milioni

di azioni distribuite gratuitamente (il sistema per cui sono tipiche la Burgo e la Rumantica, come si è visto anche quest'anno). Infine, segnaliamo le ultime quattro aziende del nostro elenco di snobbare i «pareri» dei soci e Fabbricone, come esempio di un andamento più favorevole pur con un bilancio presentato in deficit: in ciascun caso infatti, il disavanzo è stato ridotto.

Andamento buono denotano anche le ultime aziende che hanno deliberato o annunciato il dividendo. Ecco gli utili '66 da esse realizzati (sempre in milioni): STANDA-Montedison 3.082; SNAM-AGIP 1.305; ACSA Montedison 1.274; Novaceto-SNIA 721; Rca Italiana 642; Singer Italiana 624; Martini & Rossi 574; Italmontedison 546; Acciurese di Bolzano 407; Lepetit, 405; Siger 365; Fiaturo e Tessitura di Tollegno 265; Lebole 247; CMI 226; Schering 208; Landini 208; Napoletana Gas 190; Calzaturificio Varese 179; Selenia 155; Distillerie Stock 148; Romazzotti 147; ILTE-IRI 137; Birra Dreher 135.

Table with 2 columns: Company Name and Profit (Millions of Lire). Includes companies like Co Ge, Flisco, Pantanella, TIBB, Bonifiche Ferrar, Acque Marcia, Acque Potabili, Cascami Seta, Fabriano, Liniificio Canap, Lanerossi, Fabbricone, SIELE, SAROM, Saccarificeria Lomb, Magneti Marelli, Squibb, Ercole Marelli, CIGA, Peruginia, Richard Ginori, GIM, Magona, Osligno, Distillerie, SADI, BPD, Titano, Autostrada To-Mi, Aedes, Ferrioli, Fiammista Nuova, Niblo, Cirio, Borzese, SIRI, Trafflerie, API, Cizano, De Angeli Frua.

Renzo Cassigoli